

LETTERATURA

SCIENZA

«La nuova stazione di Firenze» di Alessandro Bonsanti

L'allucinante ipotesi di uno scienziato americano

VIAGGIO FRA GLI INTELLETTUALI DEGLI ANNI TRENTA

L'umanità scomparirà dalla terra per l'inquinamento atmosferico?

Diecimila tonnellate di impurità, tra cui due chili del tremendo benzopirene, ricadono ogni anno su Milano - I pericoli dell'afa - Una legge che non arriva mai - Necessità di una forte protesta popolare

Fedele al suo proposito lo scrittore ha inteso non tanto di rappresentare i tempi della rivista «Solaria» quanto di restituire l'imponderabile che si raccoglie in quel nome

ARTI FIGURATIVE



Alessandro Bonsanti

Nel libro di Alessandro Bonsanti, «La nuova stazione di Firenze», (Mondadori), il personaggio principale è Giovanni Borghini, «letterato e scrittore» letterato cioè prima che scrittore, anzi più letterato che scrittore. Il suo animo è come un caleidoscopio in cui si riflettono le vicende del romanzo, che come suole in Bonsanti, sono di «pensieri» e di «sentimenti» e meno di «azioni» e di «fatti».

Il problema che, però, permea tutto il romanzo è quello estetico. Nella prima e nell'ultima parte, il romanziere Borghini ormai al di là dei quaranta, in treno alla volta di Roma, vi riflette e ne discute con l'amico e compagno di viaggio Balesstroni, professore di architettura. Le naturali difficoltà del problema, a questo punto, rendono più vaga e approssimativa la narrazione che talora diventa anche monotona perché vi si avventurano la gratuità e l'astrattezza di puro esercizio letterario.



Giuseppe Mazzullo: «Il cavallo»



Piero Guccione: «Ritratto di Tina nella sua stanza»

ALLA XXXIII BIENNALE

Incertezza e inutilità nella selezione italiana

L'ozioso «estetismo di lotta» della cosiddetta arte programmata - Alla ricerca d'un presunto «assolutismo» il tardo- astrattismo finisce nella genericità - Alcune interessanti esperienze di scultori e pittori

A parte le invettive di qualche grosso quotidiano per cui ogni Biennale è solo un pretesto per incrinare l'arte moderna nella sua totalità, ormai non c'è dubbio che il giudizio della critica più responsabile su questa trentatreesima edizione della rassegna veneziana è un giudizio tutt'altro che lusinghiero.

Non c'è da meravigliarsi quindi se anche Dorflès, a proposito dell'ambiente architettonico di Fontana, nella sua presentazione parla addirittura di una «sola quasi monastica... d'una sorta di monasticità dove sono il nulla e l'assimetrico a dominare».

Non c'è da meravigliarsi quindi se anche Dorflès, a proposito dell'ambiente architettonico di Fontana, nella sua presentazione parla addirittura di una «sola quasi monastica... d'una sorta di monasticità dove sono il nulla e l'assimetrico a dominare».

Non c'è da meravigliarsi quindi se anche Dorflès, a proposito dell'ambiente architettonico di Fontana, nella sua presentazione parla addirittura di una «sola quasi monastica... d'una sorta di monasticità dove sono il nulla e l'assimetrico a dominare».

Non c'è da meravigliarsi quindi se anche Dorflès, a proposito dell'ambiente architettonico di Fontana, nella sua presentazione parla addirittura di una «sola quasi monastica... d'una sorta di monasticità dove sono il nulla e l'assimetrico a dominare».

I materiali del romanzo vengono presentati ancora informi e disponibili, in modo che lo scrittore possa liberamente «affrontare l'argomento»; e Borghini, si sa, non lo «agredisce», ma gli «si avvicina insinuante, mostrando non solo d'aver tempo davanti a sé, ma anche di gustare gli approcci come se non fossero un mezzo, bensì il fine medesimo che si tende a raggiungere» (p. 521).

I materiali del romanzo vengono presentati ancora informi e disponibili, in modo che lo scrittore possa liberamente «affrontare l'argomento»; e Borghini, si sa, non lo «agredisce», ma gli «si avvicina insinuante, mostrando non solo d'aver tempo davanti a sé, ma anche di gustare gli approcci come se non fossero un mezzo, bensì il fine medesimo che si tende a raggiungere» (p. 521).

I materiali del romanzo vengono presentati ancora informi e disponibili, in modo che lo scrittore possa liberamente «affrontare l'argomento»; e Borghini, si sa, non lo «agredisce», ma gli «si avvicina insinuante, mostrando non solo d'aver tempo davanti a sé, ma anche di gustare gli approcci come se non fossero un mezzo, bensì il fine medesimo che si tende a raggiungere» (p. 521).

I materiali del romanzo vengono presentati ancora informi e disponibili, in modo che lo scrittore possa liberamente «affrontare l'argomento»; e Borghini, si sa, non lo «agredisce», ma gli «si avvicina insinuante, mostrando non solo d'aver tempo davanti a sé, ma anche di gustare gli approcci come se non fossero un mezzo, bensì il fine medesimo che si tende a raggiungere» (p. 521).

I materiali del romanzo vengono presentati ancora informi e disponibili, in modo che lo scrittore possa liberamente «affrontare l'argomento»; e Borghini, si sa, non lo «agredisce», ma gli «si avvicina insinuante, mostrando non solo d'aver tempo davanti a sé, ma anche di gustare gli approcci come se non fossero un mezzo, bensì il fine medesimo che si tende a raggiungere» (p. 521).

I materiali del romanzo vengono presentati ancora informi e disponibili, in modo che lo scrittore possa liberamente «affrontare l'argomento»; e Borghini, si sa, non lo «agredisce», ma gli «si avvicina insinuante, mostrando non solo d'aver tempo davanti a sé, ma anche di gustare gli approcci come se non fossero un mezzo, bensì il fine medesimo che si tende a raggiungere» (p. 521).

I materiali del romanzo vengono presentati ancora informi e disponibili, in modo che lo scrittore possa liberamente «affrontare l'argomento»; e Borghini, si sa, non lo «agredisce», ma gli «si avvicina insinuante, mostrando non solo d'aver tempo davanti a sé, ma anche di gustare gli approcci come se non fossero un mezzo, bensì il fine medesimo che si tende a raggiungere» (p. 521).

Libri candidati al Premio «Puccini»

La Giuria del Premio «Puccini» Senigallia intitolato alla memoria dello scrittore Mario Puccini ha finora fermato la sua attenzione sui seguenti volumi: Pierniccolò Bolognini, I pucciniani seri, (ed. Mondadori); Eraldo De Michelis, Vignoni un carrizzone, (ed. Bompiani); Tommaso Landolfi, Racconti impossibili (ed. Vallecchi); Deda Matacena, Metropoli (ed. Giordano); Enrico Panunzio, I signori scaduti (ed. Cappelli); Giorgio Scavini, Sirena (ed. Longanesi); Beatrice Solinas Danzi, L'equilibrato (ed. Bompiani); Giovanna Zanandrani, Anni con Attila (ed. Mondadori).

Il premio di lire 1.000.000 sarà consegnato all'autore dell'opera vincitrice il 23 luglio durante una manifestazione che avrà luogo all'Hotel Eden di Senigallia. Fanno parte della giuria Carlo Bernardi, Arnaldo Bocelli, Marcello Camilucci, Aldo Giannotti, Enrico Falqui, Nicolò Galati, Giuseppe Orzari, Vasco Pratolini, Dario Puccini, Valerio Volpini, Cesare Zavattini, Unico Giambartolomei.

Spinto espressivo

Ciò che dà fastidio infatti è vedere i Polariscop di Munari, questi apparecchi che mediano i filtri polaroid scompongono il raggio di luce nei colori dello spettro, collocati in un'atmosfera da tempio esoterico. Il fatto è che la tendenza a moltiplicare la tecnica era già implicita nel primo postmodernismo e nella sua apologia del progresso moderno. Anche nel futurismo, naturalmente. La tecnica fetizzata, preannuncia a sé, recisa dai problemi delle strutture sociali. Ecco

Tempietto esoterico

In questo campo, cioè nel l'ambito della scultura, dimostrano invece di avere un sentimento energetico della forma, insieme con una spinta espressiva reale, artisti come Ghermadi, Pietro Casella, Mazzullo, Ghermadi nel senso di una fantasia organica dell'immagine. Casella in direzione di una ricerca di elementi primordiali e Mazzullo secondo una concreta poetica dell'arco. Questi artisti oltre alle qualità intrinseche, pur senza uscire da una strada che ormai da tempo è stata tracciata da notevoli precedenti, rivelano una loro particolare fisionomia. Per più di un aspetto tuttavia il settore della scultura rimane dominato da Perez. In Perez c'è una singolare densità emotiva che diventa un delirio vibrante, immagine vibrante dell'uomo contemporaneo davanti ai suoi enigmi. Perez è irriducibilmente uno scultore attuale, che parte dall'uomo e ritorna all'uomo. Non c'è utopismo in lui, ma coscienza delle contraddizioni, coscienza

Spinto espressivo

Ciò che dà fastidio infatti è vedere i Polariscop di Munari, questi apparecchi che mediano i filtri polaroid scompongono il raggio di luce nei colori dello spettro, collocati in un'atmosfera da tempio esoterico. Il fatto è che la tendenza a moltiplicare la tecnica era già implicita nel primo postmodernismo e nella sua apologia del progresso moderno. Anche nel futurismo, naturalmente. La tecnica fetizzata, preannuncia a sé, recisa dai problemi delle strutture sociali. Ecco

Tempietto esoterico

In questo campo, cioè nel l'ambito della scultura, dimostrano invece di avere un sentimento energetico della forma, insieme con una spinta espressiva reale, artisti come Ghermadi, Pietro Casella, Mazzullo, Ghermadi nel senso di una fantasia organica dell'immagine. Casella in direzione di una ricerca di elementi primordiali e Mazzullo secondo una concreta poetica dell'arco. Questi artisti oltre alle qualità intrinseche, pur senza uscire da una strada che ormai da tempo è stata tracciata da notevoli precedenti, rivelano una loro particolare fisionomia. Per più di un aspetto tuttavia il settore della scultura rimane dominato da Perez. In Perez c'è una singolare densità emotiva che diventa un delirio vibrante, immagine vibrante dell'uomo contemporaneo davanti ai suoi enigmi. Perez è irriducibilmente uno scultore attuale, che parte dall'uomo e ritorna all'uomo. Non c'è utopismo in lui, ma coscienza delle contraddizioni, coscienza

Tempietto esoterico

In questo campo, cioè nel l'ambito della scultura, dimostrano invece di avere un sentimento energetico della forma, insieme con una spinta espressiva reale, artisti come Ghermadi, Pietro Casella, Mazzullo, Ghermadi nel senso di una fantasia organica dell'immagine. Casella in direzione di una ricerca di elementi primordiali e Mazzullo secondo una concreta poetica dell'arco. Questi artisti oltre alle qualità intrinseche, pur senza uscire da una strada che ormai da tempo è stata tracciata da notevoli precedenti, rivelano una loro particolare fisionomia. Per più di un aspetto tuttavia il settore della scultura rimane dominato da Perez. In Perez c'è una singolare densità emotiva che diventa un delirio vibrante, immagine vibrante dell'uomo contemporaneo davanti ai suoi enigmi. Perez è irriducibilmente uno scultore attuale, che parte dall'uomo e ritorna all'uomo. Non c'è utopismo in lui, ma coscienza delle contraddizioni, coscienza

I convegni si succedono ai convegni, dove spesso sono presenti anche ministri, i quali proclamano di essere consapevoli dei danni dell'inquinamento atmosferico, ed essere il governo deciso a rimediare, ma tutto poi continua come prima, e ormai si può essere sicuri che avremo un'altra estate afosa per le impurità stagnanti nell'aria, e che il prossimo inverno sentiremo ancora rivoltanti fetori, e che dell'altro smog colorerà gli nei nostri polmoni. Il convegno più recente è quello di metà aprile, presente il ministro Mariotti, dove sono state dette cose tremende, come a esempio che per un malato su quattro vi è all'origine lo inquinamento atmosferico, e che mentre nel 1952 su un milione di italiani ne morivano 70 per tumori maligni e poco più di 100 per bronchiti croniche, nel 1961 le cifre erano salite rispettivamente a circa 200 e 290.

Quanto alle prospettive, c'è chi, come il prof. Morris Neuberger, dell'Università di Los Angeles, sostiene che l'umanità è destinata a scomparire dalla Terra nel volgere di un secolo se non arresta il processo di inquinamento. Certo è che nella sola città di Milano cadono annualmente diecimila tonnellate di impurità, contenenti non meno di due chili di benzopirene, capaci di originare tumori in quattro milioni di topi.

Tracce di benzopirene sono state rinvenute nei reni di bambini che vivono in città. E non occorre che siano città come Milano. L'inquinamento ormai è diffuso un po' dappertutto in quegli agglomerati dove vi siano ciminiere, camini, mezzi motorizzati in circolazione. Un esempio clamoroso lo si ricorderà è quello di Nave, in provincia di Brescia, dove a fine gennaio trenta persone dovettero essere ricoverate d'urgenza all'ospedale «vittime di una nube nefelica di smog». E forse che le campagne intorno a Balzano non sono contaminate da fluoro micidiale per la vegetazione, per cui gli agricoltori hanno citato in giudizio la Montecatini?

Indubbiamente c'è differenza fra i grandi e i piccoli agglomerati. Alla 30. Settimana Sociale Universitaria di Bruxelles, dove è stato trattato il tema «Natura, risorse naturali e società», il relatore sull'inquinamento atmosferico, professor Halter, ha fornito le seguenti cifre relative alle vie respiratorie: 29 per 100.000 nelle città con più di 100.000 abitanti; 23 per 100.000 nelle città con meno di 100.000 abitanti; 15 per 100.000 nei paesi. Sono cifre indicative, essendo evidente che si devono considerare diversi altri fattori oltre il numero degli abitanti (Sesto San Giovanni, ad esempio, è sicuramente più inquinata di una città delle stesse proporzioni, ma con una minore concentrazione industriale). Comunque le cifre del prof. Halter non lasciano dubbi circa la incidenza, agli effetti delle manifestazioni tumorali alle vie respiratorie, dell'inquinamento atmosferico, che per altro si sta diffondendo anche nei paesi sia per il decentramento industriale in alto, sia per l'affermarsi un po' dappertutto la motorizzazione e dei moderni mezzi di riscaldamento.

Il prof. Halter, sempre in tema di conseguenze dell'inquinamento atmosferico, ha fornito questi altri dati: a) nella Vallata della Mosa (6) morti (10 volte più della norma) per la nebbia che nel 1930 accentuò l'inquinamento industriale; b) 17 morti in quattro giorni e circa seimila casi di infermità a Donora (a 50 chilometri da Pittsburgh) nel 1948 per lo smog; c) 22 morti e 320 ammalati a Pora Rika (Messico) nel 1950; d) 4000 in quindici giorni a Londra nel 1952. In chieste fatte a Los Angeles e a Parigi hanno dimostrato la presenza in maniera diffusa di «irritazione cronica degli occhi, delle vie respiratorie e della pelle» determinate prevalentemente da idrocarburi, e «intossicazione cronica per ossido di carbonio».

Oltre all'uomo l'inquinamento si è diffuso, in modo nuovo agli altri animali e alle piante, e anche alle cose (corrosione del ferro e delle strutture metalliche erosione della pietra e dei materiali edili; abrasione di freschi e pitture, ossidazione di molti materiali, imbrattamento di edifici e vestiti), cosicché le conseguenze economiche «si calcolano in miliardi di franchi». Nella Francia si stimo nel 1957 un gravame medio di spese di seimila franchi per abitante.

«Ecco l'afa», spiegava l'anno scorso un giornale ai propri lettori, ha una sua componente nell'inquinamento atmosferico, che esiste anche di estate. Soprattutto i gas di scarico delle automobili, con la aria stagnante e l'umidità, contribuiscono a rendere irrespirabile l'atmosfera». Con la conseguenza che i grossi agglomerati, non favoriti dal vento che pulisce l'atmosfera, diventano di anno in anno sempre più afosi.

Nessuna illusione dunque è consentita: anche questa estate sarà soffocante non meno di quella dello scorso anno, e probabilmente di più. E dobbiamo prepararci a sentire anche nell'inverno che verrà i fetori ormai abituali, e sacrificare all'inquinamento altre vite umane.

Unico rimedio: una pressione popolare, che imponga lo stanziamento dei fondi necessari per la lotta all'inquinamento atmosferico. E' ciò che disse in sostanza il citato professor Halter a Bruxelles, quando affermò, con riferimento alla depurazione naturale compiuta dalle piante: «Le autorità non possono eludere le loro responsabilità. Esse hanno il dovere di creare per le città, e di conservare gli spazi verdi sufficienti per garantirne la salute. Dal canto suo la cittadinanza deve prendere coscienza dei propri bisogni e dei propri diritti facendo pressione sui propri governanti per costringerli ad una ferma politica al riguardo».

Dario Paccino

Armando La Torre

Mario De Micheli